

de una bona vita. E de li a pochi giorni quelli signori hongari li dimandorono li ducati 50 milia, perchè haveano facto disegno con quelli pagar il debito di ducati 65 milia che ha il Re al suo thesaurario. E esso Legato li rispose che 'l non potea darli, per haver *in mandatis* dal Pontefice di spenderli *in congregando exercitu*, et li mostrò la commissione; et poi che quelli signori viden non poter subtraherli quelli danari da le mano, non lo hanno così grato.

Di la meritissima creazione di Vostra Serenità tutti universalmente amici et inimici ne hanno sentito singular satisfatione e contento, e hanno pronosticato che quella serà Imperatore generale di lo exercito marittimo di tutta la Christiana Republica in questa futura expeditione.

De la pace et confederatione tra la Signoria nostra et la Cesarea et Catholica Maestà conclusa, pochi hongari l'anno hauta grata, dicendo si havea fatto male a rompere la fede a Franza e adherirsi a questi imperiali gioveni, e non hanno fondamento da subsister e che non li teneriano fede. Si scusò la Signoria per esso secretario, dicendo che la confederation si havia col re Christianissimo se intendea durar fino esso Re havea a far nel castel de Milan, qual pèrso, *immediate* cessava la obligatione. E più volte quella havia protestato al Re venisse a recuperar Milano, altramente la componeria le cose sue con la Cesarea Maestà. Et che questa pace era stà fatta, stimolata dal Pontefice etc.

Dil serenissimo Ferdinando, l'è assai temuto, ma mal voluto et odiato, non *solum* da li subditi soi ma *etiam* da tutti li alemani, si per haver facto decapitar diece de li primi baroni de Alemagna, come per la sua superbia e tirania, che l' ha imposto tante graveze che li populi lo maledicono per tutto. Ha imposto uno quarto de ducato per casa, per cadauna persona carantani 3, per cadaun famiglio carantani 2, per ogni massara 2, per ogni hosto 4, per cadauno frate et prete 1. È inimicissimo di questo Stado et molto cupido de dominar e de farsi grande. 62 Voria se 'l potesse dominare il cielo et la terra. È piccolo di persona et non bello; tiene sempre la bocha aperta, non è molto liberale, vindicativo a li sui inimici; el perseguita Martin Luthero e li populi se la pigliano per esso Luthero, el quale ha facto in una città dicta Vitimberg, che tutti li preti han preso moglie.

Questi alemani signori et populi sono odiati et da hongari et da polani et bohemi; li quali polani et bohemi sono amicissimi di questo illustrissimo Sta-

do; ma hongari sono inimici nostri, come quelli che odiano tutte le natione del mondo. ma li più savii è amici e li più grandi e potenti e de magior autorità de quel regno.

A Buda è la pestilentia, grande al mio partir, et ne morivano da 40 in 50 al giorno.

A Vienna *in itinere* vidi il magnifico cavalier domino Antonio di Conti. Audava orator di la Cesarea Maestà al ducha di Moseovia, per tentar *cum* el mezo del ditto Ducha de excitar tartari a romper guerra al Signor turcho.

Haveria possuto referire di le altre cosse assà et de Hungaria et de Bohemia; ma per non esser longo me ho ristretto, resecando *præcipue* quelle cose che tante volte la Serenità Vostra ha udito et inteso da li suoi oratori, et però ho voluto far fine affermando a quella, che tutto quello che ho dicto è la pura verità. Gratie.

*Cuius humiliter me commendo.*

*Date Cuniani, die 5 Octobris, 1523.*

*E. S. V.*

*Servus fidelis FRANCISCUS MASSARIUS,  
secretarius clarissimi Oratoris  
apud serenissimum regem Hungarie.*

A dì 19. La matina, veneno in Collegio li oratori cesarei et di Milano per saper di novo, etc., instando il passar Oio di le nostre zente, dolendosi che 'l Governador zeneral non fa nulla per esser tutto francese, et à hauta dal re di Franza l' insegna di san Michlel altre volte, sichè per capitoli non li pol andar contra. *Etiam* il nostro provedador Emo non vol: et parlò l' orator cesareo molto altamente etc. 63<sup>v</sup>

*Di Crema, di sier Alvise Foscari podestà et capitania, di 17.* Come erano zonti de li sul territorio 25 fanti di nation . . . . ., ussiti di Milan quel zorno, quali fati intrar in la terra alcuni li examinono. Dicono che, havendo il suo contestabile ditto che si 'l passava il tempo di haver danari che el se partiria poi do zorni, *unde* il Ducha lo fece apichar et licentiò la soa compagnia acciò non mettesse rumor fra li altri fanti, et cussì questi erano passati di quà. Dicono che, in Milan pagano li fanti ogni 30 zorni et non è carestia, et haveano con loro uno pan, qual lo manda esso rector a la Signoria,

(1) La carta 63<sup>v</sup> è bianca.